

flash dal mondo

NUOTO

Phelps al volante ubriaco
Thorpe: «Una cosa da idioti»

«Un idiota». Così il nuotatore australiano Ian Thorpe ha definito il suo rivale Michael Phelps, fermato recentemente al volante in stato di ubriachezza. «Chiunque guidi ubriaco è un idiota, ma sono sicuro sia pentito», ha detto Thorpe Phelps, 19 anni, ha vinto ad Atene sei medaglie d'oro e due di bronzo. Una settimana fa è stato fermato dalla polizia nel Maryland al volante in stato di ebbrezza. Presto sarà processato: rischia fino ad un anno di prigione



CHAMPIONS LEAGUE

Due giornate ad Adriano
Riconosciuta la provocazione

Due turni di squalifica per Adriano in Champions League. È questa la decisione della Commissione Disciplinare dell'Uefa nei confronti del centravanti dell'Inter, espulso per un fallo di reazione nell'ultimo match disputato dai nerazzurri contro il Valencia. Adriano salterà due gare (contro Werder Brema e Anderlecht) e tornerà a disposizione per l'andata degli ottavi di finale. A parziale disciolpa del brasiliano, la Uefa ha riconosciuto la provocazione del calciatore del Valencia Caneira

DINAMO

La Fifa accoglie la richiesta
Mutu può allenarsi a Bucarest

L'attaccante romeno Adrian Mutu, squalificato per cocaina fino al 18 maggio 2005 potrà allenarsi con la sua ex squadra, la Dinamo Bucarest: questa la decisione che la Fifa ha comunicato alla Federazione calcistica romana (FRF). L'attaccante, dopo essere stato licenziato dal Chelsea, aveva deciso di allenarsi con gli ex compagni della Dinamo Bucarest per riacquisire una buona condizione atletica, in vista di un suo possibile ritorno, forse proprio nel campionato italiano.

MILAN

Filippo Inzaghi di nuovo in Italia
sarà in campo forse a febbraio

Pippo Inzaghi, operato lunedì scorso alla caviglia sinistra ad Anversa dal prof. Martens, è rientrato ieri in Italia. L'attaccante rossonerò è arrivato a Milano con una volo da Bruxelles, atterrato all'aeroporto di Linate. Secondo quanto reso noto dal Milan, Inzaghi ha dichiarato di sentirsi molto meglio e di essere contento sia dell'esito dell'operazione che degli attestati di stima dei tifosi. Secondo le previsioni, il bomber rossonerò dovrebbe poter riprendere l'attività a inizio febbraio.

Cassano chiede scusa e torna in squadra

La Roma «perdona» il giocatore, mentre si rifanno vivi i russi per comprare la società

Luca De Carolis

le puntate della «cassaniade»

ROMA Pace fatta tra la Roma e Cassano - si legge nel testo - è stata chiarita a seguito di un incontro tra il giocatore, l'amministratore delegato Rosella Sensi e l'allenatore Del Neri. Cassano ha riconosciuto di non aver tenuto un comportamento consono alle regole che disciplinano i rapporti all'interno del gruppo e nei confronti della società. Di conseguenza si è impegnato a lavorare con la massima professionalità per gli obiettivi comuni del gruppo. L'amministratore Sensi conclude il comunicato - apprezzando l'impegno del giocatore, ritiene con questo colloquio di aver chiarito ogni incomprensione passata».

Cassano torna così a disposizione di Del Neri, che domenica contro la Reggina lo farà partire (forse) dalla panchina. Il tecnico ha accettato di buon grado le scuse dell'attaccante barese, arrivate 24 ore dopo quelle dell'altro "ribelle" Panucci. Dopo la batosta di mercoledì scorso contro l'Udinese, il tecnico giallorosso ha bisogno di recuperare uno dei (non tanti) giocatori di qualità della squadra.

Dietro la riconciliazione, sollecitata dallo stesso Del Neri, c'è soprattutto il lavoro di mediazione del ds giallorosso Baldini. Che, nonostante sia sul piede di partenza (a giugno dovrebbe andare alla Fiorentina), sta cercando di mettere assieme i cocci di una Roma piena di guai. Il dirigente ha convinto il giocatore a scusarsi con il tecnico, che una decina di giorni fa aveva pesantemente criticato negli spogliatoi dell'Olimpico. Cassano non ha fatto resistenza, anche perché

• **12 settembre** alla prima di campionato (Roma-Fiorentina) Cassano è espulso per una manata in faccia a Chiellini.

• **15 settembre** il talento barese lascia improvvisamente il ritiro di Trigoria prima della gara di Champions League

contro la Dinamo Kiev. Il 10 ottobre fa lo stesso durante una amichevole con il Tivoli

• **21 ottobre** Il presidente Sensi gela i tifosi: «Cassano? Non so se lo tengono»

• **23 ottobre** Su decisione del tecnico Del Neri l'attaccante si allena a parte e salta la gara col Palermo

• **31 ottobre** Cassano discute con l'allenatore nell'intervallo della partita con il Cagliari e lo insulta («Non sei un uo-

mo»). Il tecnico non lo convoca per la partita di Champions contro il Bayer Leverkusen

• **6 novembre** «Cassano è fuori rosa» annuncia l'amministratore delegato della società giallorossa Rossella Sensi



Del Neri e Cassano: pace fatta alla Roma tra tecnico e fantasista

Del Neri in settimana l'aveva fatto comunque allenare con il gruppo. Una mossa diplomatica, che ha rasserenato il ragazzo. Che tuttavia a gennaio potrebbe essere ceduto. La relazione dell'assemblea degli azionisti

giallorossi, riuniti ieri a Trigoria, parla infatti della necessità «di una o più cessioni già a gennaio» per riequilibrare il bilancio. Uno dei maggiori indiziati è proprio Cassano, per il quale il patron russo del Chelsea,

Abramovich ha già offerto 30 milioni.

Il magnate russo, oltre che al giocatore barese, sarebbe interessato anche alla Roma, la cui cessione è ormai prossima. Dopo undici anni di

presidenza Sensi ha infatti deciso di lasciare. La figlia Rosella, amministratore delegato del club, vorrebbe vendere già a gennaio, ed è in trattative con imprenditori stranieri. Imprenditori russi, stando alle parole del diret-

tore generale della Federcalcio russa, Alexander Chernov. Ieri Chernov ha detto che «esiste ancora una possibilità che imprenditori del nostro paese acquistino il club: non posso dire chi è interessato, ma ci sono speranze.

La Roma è molto popolare in Russia. Tra una settimana incontrerò alcuni dirigenti: vedremo».

Chernov ha poi aggiunto che «le negoziazioni in questo campo sono estremamente complesse, e molto dipende dalla domanda e dall'offerta: ma l'economia in Russia sta crescendo», aggiungendo poi di non sapere se la Nafta Moska sia ancora interessata.

La Nafta, una delle maggiori compagnie petrolifere del mondo, nel febbraio dell'anno scorso era stata ad un passo dall'acquistare il club. I russi avevano persino parlato con il tecnico giallorosso Capello della campagna acquisti. Dopo tre mesi di trattative però, quando si stava già preparando la conferenza stampa di presentazione a Trigoria, un sabato notte saltò tutto. Le ragioni non sono mai state chiarite.

Si parlò addirittura di un intervento di Berlusconi, a cui Putin avrebbe chiesto di impedire l'affare a imprenditori a lui ostili. Il premier negò («ben vengano capitali russi in Italia»). In primavera ci furono nuovi contatti, che non portarono a nulla. Ora i potenziali acquirenti della Roma dovrebbero essere altri. Imprenditori russi (per ora) sconosciuti, attirati soprattutto dal ritorno in termini d'immagine che potrebbero ricavare dall'operazione. Che pare possibile, anche perché non si intravedono imprenditori italiani interessati.

Rimane solo la (remota) possibilità di un ritorno della cordata romana, capeggiata dai costruttori Toti. I quali tuttavia, per loro stessa ammissione, non potrebbero mantenere la Roma a grandi livelli. Sensi invece vorrebbe vendere a imprenditori con grandi possibilità economiche: che nella Russia dei nuovi ricchi non mancano. E che potrebbero far tornare di moda il cirillo a Trigoria.

Una crisi che non conosce confini. Dopo l'ubriacatura degli anni '90, in cui sono arrivati centinaia di milioni dalla cessione dei diritti televisivi, i club europei hanno scoperto di avere i bilanci in profondo rosso e (in diversi casi) di essere ad un passo dal fallimento. A causare la grave recessione sono state soprattutto le gestioni disennate, caratterizzate da spese folli per campagne acquisti e ingaggi e da scelte fallimentari. Una su tutte, l'entrata in Borsa, che doveva garantire nuovi guadagni e si è invece rivelata dannosa per quasi tutti i club che si sono quotati.

La crisi economica, i cui primi sintomi si sono avvertiti due anni fa, è ormai una realtà che riguarda decine di società. Tra queste, ce ne sono alcune che hanno fatto la storia del calcio continentale. È il caso del Borussia Dortmund, club tedesco con una bacheca ricca di trofei (tra cui una Champions League

CONTI IN ROSSO Deficit e cessioni obbligate per molti dei club più prestigiosi: dal Borussia Dortmund all'Atletico Madrid, dal Porto al Leeds

In Europa come in Italia anche i ricchi piangono

vinta nel '97 contro la Juventus). La società ha chiuso il bilancio 2003/04 con una perdita di 118,8 milioni, un record per il calcio tedesco. «Probabilmente abbiamo fatto alcune valutazioni errate», ha ammesso il presidente Gerd Niebaum. Il club è corso ai ripari con un aumento di capitale da 25 milioni e con una forte riduzione del suo monte ingaggi. Per evitare il fallimento però dovrà anche vendere i suoi pezzi migliori, il difensore Metzelder e il centrocampista ceco Rosicky, da tempo seguiti dai principali club europei (Juventus e

Inter comprese). Nel frattempo il centrocampista della nazionale Torsten Frings è già stato ceduto in estate ai rivali del Bayern Monaco per il disappunto dei tifosi. Ma tutto il calcio tedesco è in forte recessione. Significativo il commento di un dirigente del Werder Brema campione di Germania: «Gli anni in cui dal calcio si guadagnava sono finiti».

Se il Borussia se la passa male, l'Atletico Madrid è sull'orlo del burrone. Il club ha un passivo di 270 milioni, una voragine che potrebbe essere in parte colmata con la cessione

del suo stadio, il "Vicente Calderon". Il progetto, sul quale i dirigenti dell'Atletico lavorano da settimane, potrebbe però avere successo solo se il comune di Madrid rendesse edificabili, e quindi molto appetibili, i terreni intorno all'impianto. Per ora la società continua a smentire («nel Vicente abbiamo investito tanto, non pensiamo di venderlo») ma la cessione dello stadio è più che possibile. Qualche settimana fa lo ha ammesso fa anche un giocatore dell'Atletico, l'argentino Simeone (ex di Pisa, Inter e Lazio): «Abbiamo diversi

problemi economici, ma vendendo il nostro stadio dovremmo risolverli senza vendere i gioielli». Gioielli tra cui spicca il giovane attaccante Torres, che piace moltissimo al Milan e al Manchester United, e che a fine anno sarà sicuramente sacrificato per salvare il club. Vendere i pezzi migliori è la parola d'ordine anche per il Porto campione d'Europa, a cui non sono bastati gli oltre 30 milioni guadagnati con la vittoria in Champions League. «Abbiamo qualche problema, forse dovremo vendere uno o due giocatori», ha detto un

dirigente del club. Probabili quindi le cessioni del difensore Pepe e del centrocampista Maniche (che interessa al Milan).

La grande crisi non ha risparmiato neanche la Gran Bretagna. La scorsa estate è stata forse la più difficile per il calcio scozzese: anche i club più prestigiosi come il Dundee United hanno rischiato il fallimento. Le cose non vanno meglio in Inghilterra. Club storici il Nottingham Forest o il Queen Park Rangers sono retrocessi in First Division (la serie B inglese) proprio perché schiacciati dai pesanti passivi. Esempio il caso del Leeds United, che fino a due anni fa lottava per i primi posti in Premier League e che poi, gravato da debiti per oltre 80 milioni, ha dovuto cedere tutti i migliori giocatori. Ora il club veleggia a metà classifica della B: della squadra che negli anni '70 dominava in patria e fuori è rimasto solo il nome. **I.d.c.**

ANCORA UN BUON SEGNO

con **l'UnitàOnline** puoi...

leggere ogni mattina sul computer
il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato
su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

Abbonati subito! 57 € per 6 mesi
105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

www.unita.it